



“BENEDETTA TU FRA LE DONNE” TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE

Domenica 22 dicembre 2024
4ª domenica di Avvento C

LECTIO

(Lc 1,39-48)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

L'inizio della nostra pericope, “In quei giorni”, richiama al lettore che la scena si svolge nel sesto mese della gravidanza di Elisabetta, il tempo opportuno perché l'azione misteriosa di Dio venga proclamata. La visita di Maria a Elisabetta si pone sotto questa prospettiva.

“raggiunse in fretta”. Luca mette l'accento nella prontezza di Maria nel rispondere alle esigenze della Parola di Dio. Ella esce di casa, da Nazareth per percorrere le montagne della Giudea facendo più di 100 km. Non c'erano né pullman, né treni. Maria ascolta la Parola e la mette in pratica in modo assai efficiente.

La fretta di Maria è piena di significato sotto tutti i punti di vista, psicologico-narrativo e teologico: quando si manifesta negli eventi l'opera di Dio non si può rimanere inerti o pigri. Così fa Abramo quando corre a preparare per i tre ospiti, così fa Zaccheo quando scende dal sicomoro, così fanno i pastori quando si affrettano a Betlemme. Nel caso di Maria, poi, ella sa, per le parole dell'angelo, che la gravidanza insperata di Elisabetta ha qualcosa a che fare con la sua, che il prodigio operato nella sua anziana parente fa parte dello stesso disegno divino in cui lei stessa è coinvolta. È naturale perciò che Maria corra verso la casa di Zaccaria per comprendere meglio il mistero che la riguarda. Il lettore del vangelo, da parte sua, trova nella scena della Visitazione il completamento dell'Annunciazione.



MEDITATIO

- L'evangelista Luca sottolinea per noi la fretta di Maria, fretta che riscontriamo come abbiamo visto in altri brani. Come la viviamo nella nostra vita? Oppure l'esperienza ha sostituito l'avverbio “in fretta” con “a fatica”?
- Quanto sappiamo stupirci e non demoralizzarci di fronte ad eventi non previsti o che si realizzano in modo diverso da quello che avevamo progettato (figli, malattie, occasioni di lavoro, vocazione dei figli...)?
- Dove e come l'allegria della presenza di Dio avviene oggi nella mia vita e nella vita della mia famiglia e comunità?

CONTEMPLATIO

Per preparare bene la grande festa del Natale, e per prepararci noi stessi, sarebbe bene che nei prossimi giorni pensassimo molto a nostra Madre del Cielo. Perché il suo amore e il suo zelo sono l'opposto di ogni pigrizia. Quest'ultima spesso significa seguire il Signore “da lontano”, come fece

San Pietro la notte del Giovedì Santo (cfr. *Mt* 26, 58). Sappiamo, invece, che nella Vergine Maria “Dominus tecum”, “il Signore è con te”, non distante o lontano. Ordinariamente, in generale, il tiepido ha un gran vuoto interiore. Invece, nostra Madre è “*gratia plena*”, “piena di grazia”, senza alcuno spazio per qualsiasi specie di vuoto. La tiepidezza è paragonata, anche, a un fuoco che si sta spegnendo, perché non è ben alimentato. Invece, il cuore della Vergine è in fiamme, con un amore di una forza impressionante. Per questo motivo, e senza alcuna esitazione, «si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa», per servire e per compiere in tal modo la volontà di Dio.

Che proposito potremmo fare in questa quarta domenica di Avvento, quando mancano soltanto alcuni giorni al Natale? Cercare di fare “in fretta”, “*cum festinatione*”, le cose che dobbiamo fare, soprattutto il compimento dei nostri doveri ordinari, come dimostrazione del nostro amore per Dio e per gli altri. E se capiamo che certi ambiti della nostra vita si sono raffreddati, pensiamo al seguente punto di “Cammino” (n. 492): «L'amore per nostra Madre sarà come un soffio che accenderà di fiamma viva le braci di virtù, nascoste nel mucchio di cenere della tua tiepidezza».

(Opus dei)

ORATIO

QUARTA CANDELA DI AVVENTO

Ti ringraziamo, Signore, per il dono della Fede,
che ci hai donato nel giorno del Battesimo,
e che risplende in pienezza in Maria,
che ha creduto alla Tua Parola e ha detto il suo “*Ecce mihi*”.

Ti ringraziamo, Signore, per il dono della Speranza,
che ci sostiene nel cammino della vita
e che sa vedere e amare ciò che ancora non c'è;
anch'essa risplende in Maria, donna giovane.

Ti ringraziamo, Signore, per il dono dell'Amore,
che rimane in eterno e ci permette di incontrarti in ogni uomo.

Ti ringraziamo, Signore, per Maria nostra Madre,
modello di ogni virtù, vergine prudente, donna forte, esempio di giustizia!

Ci affidiamo a te, o Maria, in questo tempo di Avvento.

Facci condividere l'ascolto, la fiducia, l'attesa, l'amore e il totale abbandono
che Tu hai saputo donare a Dio e al nostro Gesù!

ACTIO

- Siamo prossimi al Natale: progettiamo come viverlo al meglio e quali regali non fare...
- Proviamo a lasciar dietro quanti più impegni e progetti possibili per lasciarci cullare da queste feste

SPECIALE GIUBILEO

Dopo secoli di oblio Bonifacio VIII, sulla base delle precedenti prassi del perdono di Assisi (1216) e della perdonanza dell'Aquila (1294), concesse indulgenze a tutti i pellegrini che potevano visitare Roma (nello specifico le basiliche di san Pietro e san Paolo) dal natale 1299 al natale seguente. Il giubileo fu indetto con la bolla *Antiquorum Habet*, promulgata il 22 febbraio 1300 ma con valore retroattivo. La bolla presenta la convinzione dell'ottenimento delle indulgenze come “convinzione degli antichi”, ma le fonti storiche non forniscono esempi precedenti.

Il “centenario” (non viene ancora usato il termine “giubileo”) si sarebbe dovuto ripetere in futuro ogni cento anni.

